

CITTÀ, CAMBIAMENTO CLIMATICO E COMPETITIVITÀ URBANA

ALLEGATO AL DOCUMENTO SULLA REVISIONE DEL PUC: STRUMENTO PER UNA CITTÀ PIÙ SICURA, RESILIENTE E SOSTENIBILE – AGOSTO 2026

Quadro internazionale, confronto europeo e linee strategiche per Salerno

DOCUMENTO DI SINTESI

Settembre 2026

Obiettivo

Valutare come clima, qualità della vita, economia e capacità di adattamento stiano ridefinendo la concorrenza tra città e individuare le leve con cui Salerno può rafforzare il proprio posizionamento nel sistema urbano mediterraneo ed europeo, allo scopo di offrire un element di conoscenza ai fini della revision del PUC.

Sintesi esecutiva

Le città sono oggi il luogo principale in cui si concentrano popolazione, attività economiche, infrastrutture e innovazione. Secondo le Nazioni Unite, nel 2025 circa il 45% della popolazione mondiale vive in città in senso stretto; la quota continua ad aumentare verso il 2050. Se si considerano anche towns e aree semi-dense, la dimensione urbana è già largamente maggioritaria. La questione climatica è quindi, sempre più, una questione urbana.

Il cambiamento climatico agisce sulla competitività attraverso effetti fisici - caldo estremo, alluvioni, innalzamento del mare, scarsità idrica, incendi - ma anche tramite costi energetici, assicurativi e sanitari, affidabilità delle infrastrutture, produttività del lavoro e attrattività residenziale. Ne deriva un nuovo paradigma: la resilienza climatica non è soltanto politica ambientale, ma infrastruttura economica.

Per Salerno la sfida è particolarmente rilevante. La città dispone di un patrimonio raro per una realtà di medie dimensioni: mare e waterfront, porto, nodo ferroviario AV, aeroporto di area vasta, prossimità alla Costiera Amalfitana e al Cilento, università nel sistema metropolitano, centro storico e paesaggio. La criticità principale è trasformare tali risorse in maggiore occupazione qualificata, innovazione, valore aggiunto e qualità urbana misurabile.

Il confronto con Valencia, Málaga, Barcellona, Nizza, Monaco (Montecarlo), Bilbao, Genova, Trieste, Bari, Marsiglia e Napoli mostra che i casi di maggiore successo integrano le politiche: spazio pubblico, mobilità, verde, waterfront, cultura, università, innovazione, logistica e turismo non sono programmi separati, ma parti di una strategia economica urbana unica.

Tesi centrale: la città competitiva del futuro sarà quella capace di combinare sviluppo economico, sicurezza climatica, qualità urbana e capacità di attrarre persone e investimenti.

1. Urbanizzazione mondiale e centralità delle città

La trasformazione urbana è uno dei processi strutturali del XXI secolo. Il World Urbanization Prospects 2025 delle Nazioni Unite stima che la crescita delle città continuerà nei prossimi decenni e farà delle città il luogo decisivo nel quale si concentreranno domanda di energia, mobilità, abitazioni, servizi e investimenti infrastrutturali.

La classificazione ONU più recente distingue tra cities, towns/aree semi-dense e aree rurali. Tale distinzione è importante perché le tradizionali statistiche nazionali sull'urbanizzazione non sono sempre confrontabili. Nel documento si utilizza quindi un criterio prudente: quando si parla di «città» si fa riferimento alla definizione armonizzata ONU; quando si parla di «sistemi urbani» si comprende anche la popolazione delle aree semi-dense.

Indicatore globale	2025	2050
Popolazione nelle città (definizione ONU armonizzata)	44,8%	48,3%
Popolazione in towns / aree semi-dense	35,6%	34,6%
Popolazione in aree rurali	19,6%	17,1%

1.1 Perché l'urbanizzazione aumenta il rischio climatico

La concentrazione di persone e beni accresce l'esposizione agli eventi estremi. Nelle città costiere il rischio è moltiplicato dall'innalzamento del mare e dalle mareggiate; nelle aree dense l'impermeabilizzazione dei suoli amplifica gli allagamenti; nelle aree mediterranee e continentali l'isola di calore urbana aumenta le temperature notturne e riduce la capacità di recupero durante le ondate di calore.

L'urbanizzazione rende il clima un fattore direttamente collegato alla capacità economica delle città.

2. Cambiamento climatico e competitività urbana

Per lungo tempo la competitività urbana è stata misurata quasi esclusivamente attraverso PIL, occupazione, infrastrutture, università, innovazione e connettività. Oggi queste variabili devono essere integrate con esposizione climatica e capacità di adattamento. Una città molto forte economicamente ma vulnerabile a caldo, alluvioni, scarsità idrica o innalzamento del mare può sostenere costi crescenti e perdere attrattività rispetto a città meglio adattate.

2.1 I principali canali economici

Rischio climatico	Effetto urbano	Possibile effetto competitivo
Caldo estremo	stress sanitario, maggiore domanda di energia, ridotta fruibilità degli spazi aperti	minore produttività e maggiore costo operativo
Alluvioni	danni a edifici, reti, attività commerciali e trasporti	aumento di costi assicurativi e interruzioni
Innalzamento del mare	rischio per waterfront, porti, infrastrutture e immobili	costi di difesa e possibile svalutazione di aree esposte
Siccità e scarsità idrica	pressione su approvvigionamenti e verde urbano	maggiori costi e limiti a crescita e turismo
Incendi ed eventi estremi	danni diretti e peggioramento della qualità dell'aria	riduzione di attrattività e aumento del rischio percepito

2.2 Il climate premium

È ragionevole attendersi una crescente differenziazione dei valori urbani in funzione della sicurezza climatica. Il rischio tende infatti a trasferirsi lungo una catena economica: rischio fisico → premio assicurativo → costo del capitale → valore immobiliare → capacità di investimento. La qualità ambientale non è quindi soltanto un bene collettivo: può produrre un vero «climate premium» per le aree urbane meglio adattate.

2.3 Dalla resilienza alla politica industriale

La resilienza può diventare essa stessa un comparto produttivo. Ingegneria idraulica, gestione digitale delle reti, materiali urbani riflettenti, edilizia efficiente, infrastrutture verdi e blu, sistemi di drenaggio sostenibile e sensoristica climatica generano competenze esportabili. Amsterdam e le città olandesi rappresentano il caso più evidente di trasformazione di una vulnerabilità storica - il rapporto con l'acqua - in conoscenza tecnica e competitività.

3. Nuovi criteri per confrontare le città

Il Global Cities Index 2025 di Oxford Economics valuta 1.000 città attraverso cinque categorie: Economics, Human Capital, Quality of Life, Environment e Governance. New York, Londra e Parigi restano ai vertici. Il valore metodologico di questo approccio è mostrare che la competitività non coincide più con la sola dimensione economica.

Area di valutazione	Peso indicativo per una lettura climate-adjusted
Forza economica e capacità innovativa	30%
Capitale umano e qualità della vita	20%
Esposizione ai rischi climatici	20%
Capacità di adattamento e infrastrutture	20%
Governance e capacità attuativa	10%

4. Benchmark europeo e mediterraneo

Per Salerno è più utile confrontarsi con città che condividono almeno una parte delle sue caratteristiche: rapporto con il mare, porto, turismo, clima mediterraneo, patrimonio storico, dimensione medio-grande e funzione di porta verso territori turistici più ampi. Barcellona e Monaco (Montecarlo) sono casi dimensionalmente o istituzionalmente non omogenei, ma vengono mantenuti come benchmark di politiche specifiche.

Città	Valore del benchmark	Lezione principale per Salerno
Valencia	città mediterranea, mare, porto, turismo, verde	integrazione tra spazio pubblico, mobilità, waterfront e qualità urbana
Málaga	turismo + innovazione + cultura	trasformare l'economia turistica in ecosistema di servizi e tecnologia
Barcellona	grande laboratorio urbano mediterraneo	rigenerazione, superblocs, waterfront, cultura e adattamento climatico
Monaco / Montecarlo	alta attrattività e nautica di fascia alta	qualità dello spazio, hospitality, yacht services, eventi e valore immobiliare
Nizza	turismo di fascia alta e qualità urbana	connessione tra waterfront, trasporto pubblico e attrattività internazionale
Bilbao	rigenerazione post-industriale	progetto urbano e cultura come leva di riposizionamento economico
Genova	porto e città storica	gestione del rapporto porto-città e rigenerazione del waterfront
Trieste	porto, ricerca, qualità urbana	integrazione tra logistica, scienza e servizi avanzati
Bari	porta adriatica e crescita dei servizi	valorizzazione del ruolo regionale e delle connessioni
Marsiglia	grande porto mediterraneo	opportunità e conflitti della compresenza tra porto e tessuto urbano
Napoli	grande patrimonio urbano e turistico	potenzialità enormi ma criticità su servizi congestione e lavoro

4.1 Barcellona

Barcellona è utile soprattutto come riferimento per quattro temi: waterfront, mobilità, spazio pubblico e adattamento climatico. La lezione trasferibile non è replicare la scala della città catalana, ma applicare lo stesso principio di integrazione: lo spazio pubblico di qualità non è un costo ornamentale, bensì una piattaforma economica che sostiene commercio, turismo, residenza qualificata e valore immobiliare.

4.2 Monaco (Montecarlo)

Il Principato costituisce un caso eccezionale per dimensione, fiscalità e struttura socioeconomica. È tuttavia un benchmark utile per capire quanto possano produrre valore la manutenzione urbana, la sicurezza, la qualità del waterfront, i servizi nautici, l'hospitality di fascia alta e gli eventi. Per Salerno l'obiettivo non è imitare Monaco, ma sviluppare alcuni segmenti ad alto valore aggiunto dell'economia del mare.

5. Posizionamento di Salerno

Salerno presenta una combinazione territoriale rara per una città di medie dimensioni. Il sistema urbano si colloca tra due destinazioni turistiche di notorietà internazionale - Costiera Amalfitana e Cilento - e dispone di porto, collegamenti ferroviari di lunga percorrenza, autostrada e aeroporto di area vasta. A ciò si aggiungono un centro storico compatto, il lungomare, il sistema collinare e la presenza dell'Università di Salerno nell'area metropolitana.

5.1 Punti di forza

- Posizione geografica di cerniera tra Costiera Amalfitana, Cilento e area metropolitana campana.
- Waterfront urbano immediatamente accessibile dal centro.
- Porto commerciale e crocieristico, con possibilità di differenziare funzioni urbane e logistiche.
- Accessibilità ferroviaria nazionale e nuovo ruolo dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi.
- Presenza universitaria e potenziale per ricerca, formazione e trasferimento tecnologico.
- Dimensione urbana compatta, potenzialmente favorevole a mobilità pedonale e trasporto pubblico.

5.2 Debolezze strutturali

Il dato più evidente è il mercato del lavoro. Nella Qualità della Vita 2025 del Sole 24 Ore, il tasso di occupazione 20-64 anni della provincia di Salerno è indicato al 56,0%, collocandola all'87° posto su 107 province. Si tratta di un dato provinciale e non comunale, ma resta un segnale significativo della distanza tra dotazione territoriale e capacità di generare occupazione.

- Occupazione e lavoro qualificato inferiori al potenziale del sistema territoriale.

- Limitata capacità di trattenere laureati e competenze specialistiche.
- Conflitto tra traffico portuale/logistico e qualità urbana in alcuni assi di accesso.
- Spazio stradale ancora fortemente orientato all'automobile in molte parti della città.
- Vulnerabilità crescente a ondate di calore, piogge intense, erosione costiera e rischio idraulico.
- Frammentazione tra politiche urbanistiche, economiche, turistiche e infrastrutturali.

La principale sfida di Salerno è trasformare qualità territoriale e accessibilità in lavoro qualificato, servizi avanzati e maggiore valore aggiunto.

5.3 Una graduatoria interpretativa

La seguente classificazione ha valore strategico e comparativo: non costituisce una graduatoria statistica ufficiale, ma sintetizza il posizionamento dei benchmark in funzione delle finalità della relazione.

Fascia	Città indicative	Lettura strategica
A - leader di qualità e resilienza	Zurigo, Copenaghen, Amsterdam	elevata qualità urbana, governance e adattamento
B - mediterranee ad alta attrattività	Barcellona, Valencia, Nizza, Málaga, Monaco (Montecarlo)	forte capacità di trasformare territorio e immagine in valore
C - città portuali in trasformazione	Bilbao, Genova, Trieste, Bari, Marsiglia	rigenerazione e rapporto porto-città come leva
D - Salerno oggi	Salerno	buona dotazione territoriale, economia e servizi da rafforzare
E - grande potenziale con forti criticità	Napoli	scala e patrimonio eccezionali, ma maggiori complessità urbane

6. Settori prioritari di intervento per Salerno

Il confronto europeo suggerisce che la competitività non può essere costruita attraverso una sola grande opera. Occorre una politica integrata, capace di coordinare urbanistica, mobilità, ambiente, turismo, porto, innovazione e sviluppo immobiliare. I seguenti settori rappresentano le priorità principali.

1. Clima e spazio pubblico

Aumentare alberature, ombra, permeabilità dei suoli, superfici drenanti e infrastrutture verdi/blu. Ridurre le isole di calore nei quartieri più densi. Utilizzare il PUC per fissare standard climatici, non soltanto edilizi.

2. Mobilità urbana

Riorganizzare lo spazio stradale a favore di trasporto pubblico, pedonalità e ciclabilità. Costruire una rete continua, non interventi isolati. Collegare stazione, centro, porto, waterfront e poli di parcheggio.

3. Waterfront e porto

Separare progressivamente le funzioni portuali ad alta compatibilità urbana - crociere, nautica, servizi - dalle funzioni logistiche pesanti, organizzando retroporto, depositi e sosta mezzi fuori dal tessuto più sensibile.

4. Turismo ad alto valore

Puntare su permanenza media e spesa per visitatore, non soltanto su presenze. Integrare cultura, congressi, nautica, wellness, gastronomia, eventi e servizi di qualità.

5. Innovazione e università

Creare poli di trasferimento tecnologico e spazi per imprese innovative collegati all'Università. Favorire insediamento di servizi professionali, digitale, climate-tech, blue economy e industrie creative.

6. Edilizia e rigenerazione

Orientare la nuova edificazione verso recupero, efficientamento energetico e adattamento climatico. Evitare ulteriore consumo di suolo vulnerabile e incentivare trasformazioni di aree dismesse.

7. Economia del mare

Sviluppare cantieristica leggera, yacht services, servizi tecnici, formazione marittima, ricerca e logistica avanzata. Utilizzare il porto non solo come infrastruttura di transito ma come ecosistema economico.

8. Governance e misurazione

Creare indicatori annuali di qualità urbana, occupazione qualificata, mobilità, clima e attrattività. Il PUC dovrebbe essere accompagnato da un cruscotto di performance verificabile.

7. Agenda strategica “Salerno 2035–2050”

Una strategia credibile deve tradurre i principi in una sequenza di interventi. Si propone una struttura in tre orizzonti temporali, da integrare nel PUC e nei programmi di investimento comunali e sovracomunali.

Orizzonte	Obiettivi	Azioni prioritarie
2026-2030 – Preparare	misurare rischi e costruire progetti cantierabili	mappa climatica urbana; piano ombra e alberature; revisione mobilità; progetto porto-retroporto; aree di rigenerazione; cruscotto indicatori
2030-2035 – Trasformare	realizzare la nuova infrastruttura urbana	rete verde-blu; corridoi pedonali/ciclabili; nodi intermodali; waterfront; poli innovazione; riuso aree dismesse
2035-2050 – Consolidare	rafforzare il posizionamento mediterraneo	economia del mare avanzata; turismo premium e congressuale; neutralità climatica progressiva; attrazione di imprese e capitale umano

7.1 Proposta di indice “Salerno Urban Competitiveness & Quality”

Per misurare nel tempo gli effetti delle politiche si propone un indice locale, aggiornato annualmente e confrontabile con un gruppo stabile di città benchmark. L'indice dovrebbe evitare valutazioni astratte e utilizzare indicatori misurabili.

Dimensione	Indicatori esemplificativi	Peso
Economia e lavoro	tasso di occupazione, imprese innovative, reddito, export di servizi	25%
Qualità della vita	servizi, sicurezza, accessibilità, offerta culturale, casa	20%
Mobilità	quota TPL, pedonalità, ciclabilità, congestione	15%
Clima e ambiente	verde, ombra, temperatura superficiale, permeabilità, qualità aria	20%
Attrattività	turismo, permanenza media, studenti, nuovi residenti qualificati	10%
Governance	tempi attuativi, investimenti realizzati, capacità di utilizzo fondi	10%

Obiettivo 2035: far percepire Salerno non come semplice porta della Costiera, ma come destinazione urbana autonoma, città universitaria e nodo mediterraneo di qualità.

7.2 Il ruolo del PUC

La revisione del PUC dovrebbe superare una lettura prevalentemente quantitativa delle trasformazioni. Il piano deve diventare uno strumento di competitività climatica: stabilire dove è opportuno costruire, quali aree devono essere permeabili, dove creare corridoi di ventilazione, quali standard di ombra e verde garantire, come connettere i nodi del trasporto e quali funzioni economiche attrarre nelle aree strategiche.

- Integrare carta del rischio climatico e isole di calore nelle scelte urbanistiche.
- Definire standard minimi di permeabilità, alberatura e ombreggiamento per trasformazioni rilevanti.

- Individuare aree prioritarie per rigenerazione economica e insediamento di servizi avanzati.
- Coordinare piano urbanistico, piano della mobilità, piano portuale e strategie turistiche.
- Valutare ogni grande trasformazione anche per impatto su occupazione qualificata e resilienza.

8. Conclusioni

Il cambiamento climatico sta modificando la competizione tra città. In passato una localizzazione costiera, un porto o un clima caldo rappresentavano quasi esclusivamente vantaggi; oggi possono generare opportunità ma anche costi crescenti. La differenza sarà determinata dalla capacità di adattamento, dalla qualità delle infrastrutture e dalla rapidità delle decisioni.

Per Salerno la situazione è favorevole sotto il profilo delle risorse disponibili ma impegnativa sotto il profilo della trasformazione economica. La città può costruire un posizionamento europeo credibile se sceglie di competere non sulla dimensione, ma sulla qualità: qualità dello spazio urbano, accessibilità, rapporto con il mare, servizi, università, innovazione, turismo ad alto valore e sicurezza climatica.

Il benchmark con Valencia, Málaga, Barcellona, Nizza, Monaco (Montecarlo), Bilbao, Genova e Trieste suggerisce che le città che migliorano più rapidamente sono quelle che collegano le politiche anziché sommarle. Il waterfront deve essere contemporaneamente progetto ambientale, turistico ed economico; la mobilità deve migliorare salute, commercio e accessibilità; il verde deve ridurre il caldo e aumentare il valore dello spazio pubblico; università e porto devono produrre ecosistemi di impresa.

Fonti essenziali e verifiche

- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, World Urbanization Prospects 2025 - Summary of Results (dati 2025 e proiezioni 2050).
- Oxford Economics, Global Cities Index 2025 - 1.000 città valutate nelle categorie Economics, Human Capital, Quality of Life, Environment e Governance.
- Il Sole 24 Ore, Qualità della Vita 2025 - indicatore «Tasso di occupazione»: provincia di Salerno 56,0%, 87ª su 107 province.
- IPCC, Sixth Assessment Report, Working Group II, Chapter 6 - Cities, Settlements and Key Infrastructure, per il quadro sui rischi climatici urbani.

La scelta strategica per Salerno è passare da una città dotata di molte risorse a una città capace di organizzarle in un unico progetto competitivo.

Zambrano, curatore del documento